

Malato terminale vittima di usura

MISTRETTA - Dal letto di un ospedale, dove giace ormai in fase terminale, un uomo di 63 anni, vedovo, trova il coraggio di denunciare uno strozzino e salvare così l'unica figlioletta affetta da cecità diabetica. Un dramma nel dramma, nato da una situazione di bisogno e che avrebbe potuto avere uno sbocco diverso, ma prevedibile per l'usuraio, date le condizioni di salute ormai gravissime del denunciante.

A finire in manette un uomo di 49 anni, Antonino Polizzotto, originario di Cefalù, trasferitosi a Castel di Tusa, nel Messinese, per gestire una serie di affari. Sottoposto ad obbligo di dimora rimase coinvolto lo scorso mese di maggio in un vasto giro di prostituzione. E' accusato di vestire, assieme a un complice di Reitano, Cario Lipari, una serie di case d'appuntamento sparse, in base alle «necessità» a Tusa, Mistretta e Reitano.

Il poliziotto secondo quanto accertato dai carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia - avrebbe prestato a un pensionato di Castel di Tusa (30 milioni. La somma - secondo i patti -- doveva essere restituita entro tre mesi a un tasso che gli inquirenti considerano da capogiro: in appena novanta giorni, la somma sarebbe diventata 120 milioni. La «vittima» - di cui i militari dell'Arma non hanno fornito le generalità anche per il suo attuale stato, malato di tumore ai polmoni e ricoverato all'ospedale Civico di Palermo - è stata costretta a chiedere il denaro in prestito per curare e accudire la figlia, rimasta da diversi anni orfana e affetta da un male incurabile. A garanzia, se l'uomo non avesse onorato il suo impegno, il Polizzotto avrebbe chiesto che venisse «inserito» l'appartamento del valore di 200 milioni circa dove vive la ragazza.

Le Indagini durante cinque mesi, quanto mai delicate, alla fine avrebbero portato gli uomini del cap. Arturo Sessa a una svolta conclusiva. Una serie di prove che il gip presso il tribunale di Mistretta, Sandro Potestio, su richiesta del pm Vincenza Napoli, ha ritenuto sufficiente a emettere ordinanza di custodia cautelare in carcere per il reato di usura.

Numerose altre persone - secondo quanto sarebbe nella conferenza stampa - sono rimaste coinvolte ed è probabile che nei prossimi giorni possano esserci sviluppi eclatanti.

In passato sono stati diversi i casi di usura registrati a S. Stefano di Camastra e dintorni. Per lo più commercianti che lottavano con gli istituti bancari, poco propensi a concedere fidi, sono stati costretti ad accettare interessi da strozzinaggio pur di lavorare.

L'uomo è stato prelevato dalla sua abitazione di Castel di Tusa, ubicata in via Castello 10, dove vive con la famiglia e trasferito a Mistretta. Dopo una breve sosta in caserma è stato accompagnato nel carcere di piazza Dogali a disposizione della magistratura.

Enzo Lo Iacono

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS